Comune di Milano
Civiche Raccolte Archeologiche

Association Internationale pour l'Histoire du Verre
Comitato Nazionale Italiano

Atti della III Giornata Nazionale di Studio *Il vetro fra antico e moderno, Milano 31 ottobre 1997,* Milano 1999

SILVIA CIAPPI

IL VETRO IMPAGLIATO A EMPOLI E A MONTELUPO FIORENTINO (1900-1970)

L'attività di rivestire il vetro da bufferia con intrecci di paglia ha rappresentato una considerevole risorsa economica e occupazionale per migliaia di "fiascaie", rivestitrici di fiaschi, attive soprattutto nell'area compresa tra la Valdelsa e il Valdarno inferiore. Per questo si è reso necessario condurre una ricerca documentaria in grado di restituire un quadro veritiero dell'attività svolta da queste lavoratrici, evitando l'immagine oleografica e la mistificazione romantica di un mestiere scomparso.

All'inizio del '900 la Toscana, per quanto prevalga un'economia agricola, vive un momento di entusiasmo, di inebriante ottimismo, che guarda con fiducia allo sviluppo industriale e al lavoro dell'uomo. Lentamente, ma con grande slancio, si tenta di superare i retaggi ottocenteschi che sembrano frenare ogni novità. È la società descritta da Carlo Bertelli, detto Vamba, ne *Il Giornalino di Gian Burrasca,* pubblicato per la prima volta nel 1907 (1). Ma l'ottimismo dell'inizio secolo, simbolicamente rappresentato dall'esposizione di Parigi del 1900, cela una triste realtà: quella della durezza del lavoro manuale, degli orari massacranti e della scarsa remunerazione. Le fiascaie scendono in agitazione nel 1902, dopo essersi riunite a Empoli in occasione del *Congresso Regionale delle Leghe toscane fra rivestitrici di fiaschi,* che annovera 2.500 iscritte. Le rivendicazioni sono di tipo salariale: è richiesto un aumento di 10 centesimi ogni 20 fiaschi. Dopo lunghe trattative è proclamato lo sciopero che, però, non porta ai risultati sperati, per la ferrea "resistenza padronale", che non vuole cedere alle richieste delle fiascaie, ma anche per il "mancato appoggio di solidarietà delle compagne", residenti nei comuni limitrofi (2).

Gli anni di inizio secolo vedono emergere in modo inarrestabile la questione sociale e lavorativa. Risale al 1902 *Il quarto Stato* di Giuseppe Pelizza da Volpedo (Civica Galleria d'Arte Moderna a Milano), mentre, restando in ambito toscano, sono artisti come il senese Patrizio Fracassi o il modenese Giuseppe Graziosi ad affrontare le tematiche sociali, rappresentando con crudezza espressiva i lavoratori stanchi, abbruttiti e umiliati dalla fatica.

Sino alla fine del XIX secolo sono le vetrerie a provvedere alla vestizione degli oggetti di bufferia, attraverso una capillare distribuzione del vetro "nudo" alle lavoranti a domicilio. In occasione della Pubblica Esposizione dei Prodotti di Arte e Manifatture Toscane, che si tenne a Firenze nel 1841, la vetreria Nardi, de La Torre, è premiata con una medaglia di bronzo "...Per l'eleganza e ... per qualche ricercatezza con la quale sono impagliati ... terzini e quartini da vino e da olio" (3). Una carta intestata della Società Vetraria Empolese, del 1903, mostra tre oggetti impagliati, mentre nel cartiglio reclamizza il "lavoro impagliato ordinario e fantasie di lusso" (fig. 1) (4).

Alla fine del XIX secolo sorgono le prime ditte che si occupano solo di impagliato. Il primo a dar avvio ad una attività di sola vestizione è Gustavo Scotti de La Torre che, trasportando le merci sull'Arno con il proprio navicello, inizia a vendere al mercato di Livorno oggetti impagliati dalla moglie. Ben presto quell'attività familiare, intrapresa come aggiuntivo ai magri guadagni, diventa l'occupazione primaria dello Scotti. Riveste fiaschi comuni, fiaschi da esportazione, ampolle da olio, da ghiaccio oltre le bottiglie per il liquore "Centerbe" (fig. 2), di cui ha l'esclusiva. Nel 1884, in occasione dell'Esposizione generale italiana di Torino, lo Scotti è premiato con medaglia di bronzo "per i fiaschi impagliati e specialmente per la leggerezza della lavorazione" (5). La richiesta di fiaschi impagliati è aumentata proporzionalmente alla crescente esportazione del vino toscano, nel frattempo migliorato nella qualità. Negli anni che precedono la prima guerra mondiale, sorgono, soprattutto ad Empoli, nuove fornaci per bufferia e quelle esistenti hanno bisogno di più ampi spazi. Nel 1908 la Vetreria Sociale Lensi e C. di Empoli chiede l'autorizzazione per costruire "un fabbricato ad uso abitazione e uffici, forno ed annessi per la vetreria". Tre anni più tardi rinnova la domanda chiedendo "di poter costruire ... locali e magazzini per l'industria di vestizione di fiaschi e damigiane" (6). A Empoli è la Ditta Nannelli ad occuparsi del rivestimento di vetri da bufferia e delle damigiane, mentre nel 1909 a Montelupo Fiorentino inizia l'attività della ditta fondata da Pietro Rigatti. Una cartolina del 17 aprile del 1916 (fig. 3), inviata all'azienda vinicola Martini & Rossi di Torino, illustra i prodotti impagliati dal Rigatti che specifica inoltre di essere in grado di fornire "un ottimo assortimento di ampolle da ghiaccio, vestite elegantemente con strisce di nappa di seta". La ditta ha unito al tradizionale impagliato quello detto "fine", destinato ad una borghesia sempre più esigente, che vuole utensili pratici e non solo per la cucina e la dispensa.

Alcune ditte esportatrici di vino commerciano con le colonie dell'Impero italiano. Si tratta di attività che rappresentano in pieno lo spirito che anima il colonialismo italiano che, privo di risorse finanziarie nazionali, si affida all'inventiva dei più audaci

imprenditori, spinti dal trovare nuovi sbocchi commerciali.
La sala, impiegata per il rivestimento, è coltivata nelle zone del Polesine. Numerose fatture dell'inizio del secolo informano che interi vagoni "di sala da fiaschi, salino per il ripieno" sono inviati alle vetrerie e alle ditte di vestizione dell'area compresa tra Empoli e Montelupo Fiorentino, mentre il "salicchio", erba più robusta e di minor pregio, usata per il rivestimento interno dei fiaschi, viene dalle zone del padule di Fucecchio.
Con l'inizio della prima guerra mondiale le vetrerie, come del resto tutte le attività commerciali e produttive, attraversano un periodo di profonda crisi, dovuta alla mancanza di materie prime. Scarseggia soprattutto il carbone, razionato per usi bellici, e gran parte della forza lavorativa maschile è impegnata al fronte. Di conseguenza le ditte dedite al rivestimento non dispongono di sufficiente vetro. Sono costrette ad una momentanea conversione dell'attività: la paglia da fiaschi è utilizzata per realizzare borse, cestini da frutta, sottobicchieri, cesti da lavoro e per la carta straccia.
Tuttavia non si è affievolito l'entusiasmo di proseguire nelle attività industriali, tanto che alcune vetrerie di Empoli chiedono l'autorizzazione ad ingrandire i fabbricati.
Le vetrerie di Empoli e la Vetreria Nardi di Montelupo Fiorentino distribuiscono i loro prodotti, soprattutto i fiaschi, a case vinicole, a cantine e a depositi di vino e olio che, a loro volta, forniscono i mercati interni ed esteri. Sono numerosi le fatture, le ricevute, i listini, le carte intestate, ma anche le matrici di blocchetti per ordini o anche semplici fogli di quaderno, conservati presso l'Archivio Storico Postunitario del Comune di Empoli, che forniscono preziose informazioni sulle varie tipologie dei recipienti vinari e sulle diverse fogge dell'impagliatura, e, nello stesso tempo, documentano lo stretto legame che unisce l'economia agricola alla produzione manifatturiera. Così nel 1917 le fornaci di vetro, gli esportatori e i commercianti di vino, penalizzati dalla mancanza di vagoni ferroviari per il carico dei fiaschi, vuoti e pieni, manifestano serie preoccupazioni per la loro attività commerciale e per le ripercussioni su "lavoro di vestizione di fiaschi, da cui traggano sostentamento parecchie migliaia di donne" (7).
Se il contenzioso con le Ferrovie non avesse trovato un'immediata soluzione, avrebbe sicuramente portato al blocco produttivo e, di conseguenza, alla crisi occupazionale degli addetti alla vestizione, all'imbottigliamento e al trasporto del vino. In occasione della Prima Esposizione Nazionale delle Piccole Industrie e dell'Artigianato, che si tenne a Firenze nel 1923, partecipano la vetreria Nardi & C. con "fiaschetti di lusso rivestiti di paglia e seta" e la Ditta Pietro Rigatti che presenta "una serie di fiaschetti speciali rivestiti all'uso toscano".
Gli anni compresi tra il 1922 e il 1929 rappresentarono per le ditte rivestitrici un periodo particolarmente florido, segnato dalla partecipazione alle esposizioni e alle mostre nazionali e dalle numerose ordinazioni dai mercati esteri, soprattutto da quelli tedeschi e austriaci. La crisi del 1929 segna un momento di particolare difficoltà in tutto il settore dell'industria vetraria. Scarseggiano le materie prime e, di conseguenza, la produzione vetraria è fortemente diminuita. Come immediata conseguenza le ditte impagliatrici, ma i anche i singoli gruppi di fiascaie che lavorano direttamente per le fornaci, si trovano senza vetro da rivestire. Con spirito di inventiva, come già era accaduto negli anni della prima guerra mondiale, utilizzano la sala per realizzare cestini e borse, riuscendo a mantenere stabili almeno gli introiti. La necessità di adattare la sala alla realizzazione di altri oggetti si presenta di nuovo negli anni del secondo dopo guerra, quando, a seguito delle distruzioni belliche, la produzione vetraria è interrotta.
Gli anni compresi tra il 1932 e il 1936, anno delle sanzioni economiche contro l'Italia, sono quelli più floridi per l'attività di vestizione che, oltre i tradizionali fiaschi e damigiane, realizza portabottiglie, bicchieri, vasi porta biscotti e cestelli da ghiaccio, decorati con paglia bianca, strisce di rafia colorata e nappe di seta. Quegli articoli diventano l'emblema dell'artigianato "scelto" che si sforza di esprimere "la migliore eleganza mediante la semplicità" (fig. 4). Non è casuale che, in quegli stessi anni, alcune ditte di ceramica realizzino *cache-pot,* vasi da fiori o portalampade con decorazioni che imitano gli intrecci della paglia.
Nella vestizione sono impiegate migliaia di donne. Dal Censimento Generale della popolazione del 1936 su 988 "Artigiani e lavoranti a domicilio" di Empoli, 332 sono fiascaie (8).
Passata la guerra e il successivo periodo della ricostruzione la società comincia ad evolversi. Anche il mondo contadino, tradizionalmente restio alle novità, si avvia ad una lenta trasformazione: si sviluppano nuove attività commerciali e nuove industrie. Si avverte una nuova vitalità, c'è fiducia nel futuro e in una progressiva crescita, protesa verso il miglioramento delle condizioni sociali ed economiche. Nel 1954 iniziano le trasmissioni della televisione, ci si muove con la *Vespa* (1946) e con la Lambretta (1947), i più ricchi ostentano la *FIAT 1400.* Nel 1955 è prodotta la *FIAT 600* e l'anno successivo la *500,* Domenico Modugno canta *Volare* al festival di San Remo del 1958: quella canzone diventa l'emblema della nuova Italia.
Nei primi anni '50 le ditte rivestitrici esportarono vetri impagliati in America e in tutti i paesi dell'area della sterlina e del dollaro. Si tratta di fiaschetti da vino, ampolle da olio, le cosiddette *pepaiole,* cioè set da pepe e sale, le misure da vino, le ampolle da ghiaccio ma anche oggetti esclusivamente decorativi. Quei prodotti sono destinati ai grandi magazzini, frequentati dal ceto medio americano che è attratto da tutto ciò che è realizzato artigianalmente, o a negozi specializzati di articoli italiani che distribuiscono modelli spiccatamente "rustici", in grado di richiamare l'immagine, più o meno stereotipa, dell'Italia. È

significativo che il manifesto pubblicitario del cartone animato *Lilli il vagabondo,* prodotto da Walt Disney nel 1955, rappresenti i due protagonisti intenti a consumare un lauto pasto su una tavola apparecchiata, sulla quale spicca un fiasco di vino, simbolo della convivialità.

Alla vestizione provvedono ancora delle donne, riunite in gruppi e guidate dalle fiascaie più anziane. Tra queste è ricordata, per la bravura e per aver insegnato quell'arte a generazioni di ragazze, la figura di *Roma,* "che lavorava di fino a tutta rete, usando la sala come filo da cucito" che, grazie alla all'esperienza maturata in tanti anni di lavoro nelle maggiori industrie dell'area empolese, è in grado di rivestire gli oggetti più disparati, come i *cammelli,* fiaschi a collo lungo, o quelli da 10 litri, detti *elefanti* (fig. 5).

Alla fine degli anni '50 l'oggetto rivestito in sala, in paglia, ma anche in giunco, castagno, cuoio e corda, si trasforma in accessorio adeguato alle esigenze dell'arredamento "moderno": funzionale, pratico, ma anche elegante e fantasioso. I materiali naturali, contrapposti a quelli sintetici e plastici, diventano di gran moda: risalgono infatti a questi anni le poltrone dall'ampia seduta e lo schienale bombato, realizzato in canna d'India, giunco naturale e malacca, disegnate da Franco Albini e da Marco Zanuso (9).

I vetri impagliati attraversano un periodo di rinnovato successo, tanto da essere venduti nei migliori negozi di articoli da regalo e di casalinghi. A partire dagli anni '60, per proseguire sino alla fine degli anni '70, il mercato italiano diventa sempre più esigente. Si creano nuove forme di vetro, dai profili allungati, irregolari (fig. 6). Nel rivestimento si creano insolite fantasie. Dove non si può "giocare" con le sfumature cromatiche del vetro, come fanno i maestri vetrai veneziani, si creano intrecci di paglia e di altri materiali, che decorano l'oggetto privandolo di quella rusticità da cantina, ormai superata dalle moderne tendenze di gusto.

Le fiascaie tradizionali sono progressivamente scomparse. Le giovani generazioni sono assorbite dalle industrie e il lavoro a domicilio, che pur resta una forza trainante dell'economia dell'area empolese sino agli anni '80, è indirizzato verso altre attività più redditizie, come le confezioni degli abiti prodotti in serie.

NOTE

Ringrazio l'Amministrazione Comunale di Empoli e di Montelupo Fiorentino per avermi permesso di presentare i primi risultati di un'indagine tuttora in corso.
Un sincero ringraziamento ai titolari della ditta Pietro Rigatti di Montelupo Fiorentino, a Paolo Scardigli, Pierina Bachini, Rosa Scardigli di Montelupo Fiorentino per i suggerimenti e per il materiale illustrativo.

(1) VAMBA, *Il Giornalino di Gian Burrasca,* Firenze 1997.

(2) "Vita nuova", 3, 73, 8 febbraio 1903; "La Martinella", 22, 7, 14, febbraio 1903. Le fasi dello sciopero sono riferite dai quotidiani locali e dai documenti conservati presso l'ASCE, Archivio storico postunitario del Comune di Empoli, ASCE, 1902-1903, cat. 15, cl. 5; fasc. 1, *Agitazione fra le fiascaie. Sciopero.* Vedi anche M. CATAGNI - S. ROMAGNOLI, *Alle origini del movimento sindacale empolese,* Empoli 1997.

(3) S. CIAPPI, *Cenni sulla produzione vetraria toscana dal XVIII secolo all'Unità d'Italia: Figline Valdarno, Empoli, Montelupo Fiorentino e Colle Val d'Elsa,* in S. CIAPPI - A. LAGHI - M. MENDERA - D. STIAFFINI, *Il vetro in Toscana. Strutture. Prodotti. Immagini (secc. XIII-XX),* Poggibonsi 1995, pp. 119-123.

(4) ASCE, 1902, cat. 6, cl. 5, fasc. 1, *Agevolazioni ferroviarie; trasporto operai.* Un'identica carta intestata è stata pubblicata da F. MORELLI, *Una storia industriale: la vetreria del Vivo in "borgo" d'Empoli,* Empoli, 1994, p. 180.

(5) *Esposizione Generale Italiana in Torino 1884. Giunta distrettuale di Firenze. Elenco dei premiati della Città e Provincia,* Firenze 1884, p. 29; S. CIAPPI, *Il vetro d'uso comune in Toscana dal 1750 al 1950,* in G. MECONCELLI NOTARIANNI - D. FERRARI (ed.), *Il vetro dall'antichità all'età contemporanea, Atti della I Giornata Nazionale di Studio (Venezia 2 dicembre 1995),* Venezia 1996, pp. 83-84.

(6) ASCE, 1908, cat. 10, cl. 10, fasc. 53, *Vetreria Lensi.*

(7) ASCE, 1917, cat. 11, cl. 3, fasc. 6.

(8) ASCE, 1936, VIII *Censimento generale della popolazione.*

(9) *Il design italiano degli anni '50,* Milano 1977, pp. 90-95.

DIDASCALIE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1: Carta intestata della Società Vetraria Empolese, 1902. Empoli, Archivio Storico Comunale di Empoli.

Fig. 2: Carta intestata della ditta Gustavo Scotti & Figlio, 1926. Montelupo F.no, Archivio Storico Comune Montelupo F.no

Fig. 3: Cartolina della Ditta Pietro Rigatti, Montelupo F.no 1916. Montelupo F.no, coll. privata.

Fig. 4: Foto pubblicitaria della ditta Pietro Rigatti, Montelupo F.no, 1933-34. Montelupo F.no, Ditta Pietro Rigatti.

Fig. 5: Fiaschi *cammelli* realizzati dalla Vetreria Rigatti, Empoli e rivestiti da "Roma", 1958-60. Montelupo F.no, coll. privata.

Fig. 6: Foto pubblicitaria della Ditta Pietro Rigatti, Montelupo F.no, 1965-68. Montelupo F.no, Ditta Pietro Rigatti.

Fig. 1

Fig. 2

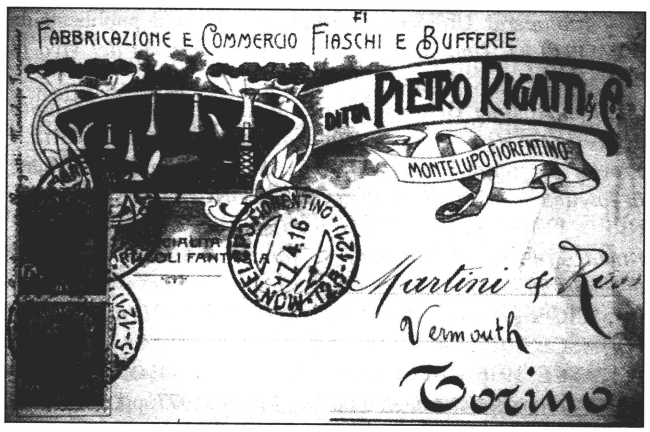

Fig. 3

Fig. 4

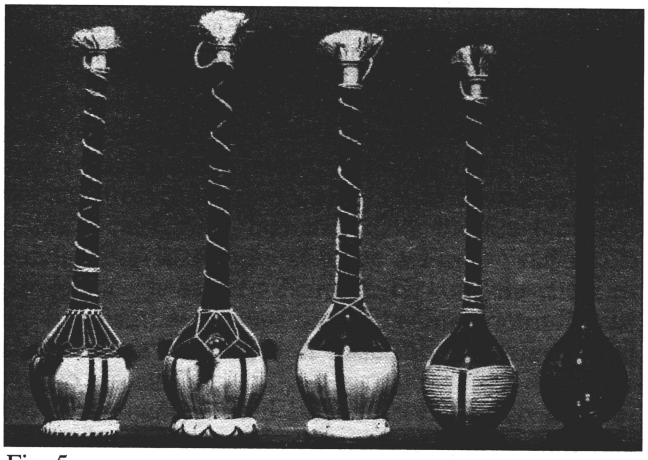

Fig. 5

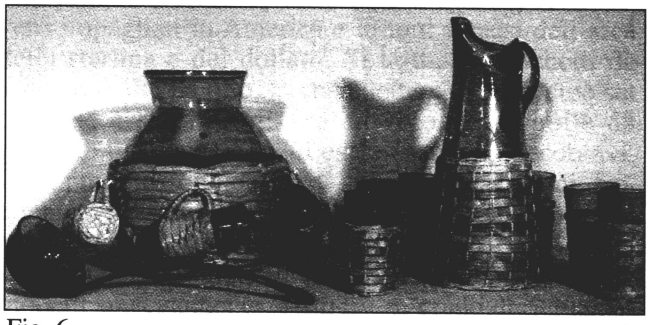

Fig. 6